

Verona, l'inchiesta condotta dalla Mobile Picchiavano gli arrestati La polizia caccia 5 agenti

Le persone fermate subivano in questura pestaggi, insulti, pratiche umilianti. I verbali di servizio venivano poi falsificati. Indagati anche altri dieci colleghi

SIMONA PLETTO

Poliziotti che arrestano altri poliziotti. E' successo alla Questura di Verona, dove praticamente è stato cancellato il vecchio organigramma della squadra Volanti per una serie di gravi reati. In cinque, tra cui un ispettore che degli altri quattro era il capoturno, da ieri sono finiti agli arresti domiciliari con accuse che vanno dal reato di tortura a quelli - contestati a vario titolo - di lesioni, falso, omissioni di atti d'ufficio, peculato e abuso d'ufficio. Un'altra ventina trasferita in uffici diversi. E ancora, due decine di agenti che, pur non avendo preso parte ai casi di violenza contestati, potrebbero non aver impedito o comunque non aver denunciato i colleghi presunti autori di quegli abusi.

Le indagini svolte da altri poliziotti, quelli della squadra mobile scaligera su delega della Procura della Repubblica, sono state portate avanti per otto mesi e hanno riguardato il periodo tra luglio 2022 e marzo 2023. Le torture sarebbero state messe in atto verso persone che venivano fermate e che, una volta portate negli uffici per gli accertamenti, venivano sottoposte a vari generi di abusi.

La squadra di polizia, che ha lavorato all'in-

dagine, da ottobre ha installato delle telecamere in tutti gli uffici interessati. Dalle immagini è emerso che alcuni fatti sono realmente accaduti e quindi devono essere considerati oggettivi. Alcuni reati sono segnalati sono frutto del racconto delle vittime.

INTERCETTAZIONI

Al centro degli abusi, sempre i cinque agenti, molti dei quali con un'anzianità di servizio di pochi anni. Si tratta di «atti gravemente lesivi della dignità delle persone sottoposte ad accertamenti di polizia», è scritto in un comunicato stampa della Questura veronese. Le indagini hanno portato, nei mesi scorsi, alla repentina rimozione, pochi giorni prima della Festa della Polizia - cosa assolutamente inusuale - dell'allora questore Ivana Petricca e del suo vicario Guglielmo Toscano. Un "reputati" che da quell'ufficio che si occupa del controllo del territorio, è arrivato ai piani alti di una Questura che adesso è diretta da Roberto Massucci. È stato lui a disporre l'ultima, in ordine di tempo, rimozione dagli incarichi di una dozzina di agenti - sospettati di aver saputo ma taciuto - che erano ancora in servizio alle Volanti. Altri - tra cui i 5 finiti ai domiciliari - erano già stati trasferiti da quelle stanze a fine dicembre. L'ufficio delle volanti della Questura scaligera conta un'ottantina di agenti "di pattuglia", divisi in 15 per turno su cinque turni. Chi ha dovuto lasciare è stato sostituito da colleghi che lavoravano in altre sezioni.

L'inchiesta della Procura è parti-

ta grazie ad una intercettazione telefonica, compiuta nell'ambito di un'altra indagine, in cui un agente si vantava di aver «messo al suo posto» una persona fermata dandogli due schiaffi. In un altro dei sette casi documentati sino al marzo di quest'anno, uno straniero si sarebbe preso un manrovescio per aver compiuto un atto osceno mentre si trovava nella stanza degli interrogatori. Tra i casi contestati, avvenuti in gruppi di turno diversi, con sette parti offese diverse e fermate legittimamente (nessuna delle quali ha presentato una prognosi medica), vi sarebbe anche quello di un fermato a cui sarebbe stato spruzzato sulle parti intime dello spray al peperoncino e di un altro il cui viso sarebbe stato spinto nell'urina. In un terzo episodio gli agenti avrebbero usato contro il fermato dello spray al peperoncino sul viso. Infine, due poliziotti sono accusati non solo di aver picchiato una persona, ma anche di averla costretta ad urinare nella stanza: poi, scrive il Gip, «l'hanno spinto a terra in un angolo e costretto a strisciare come straccio». Uno dei poliziotti, intercettato, «raccontava alla fidanzata, ridendo, il pestaggio ai danni di una vittima».



L'inchiesta «è stata oggetto di accurate indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria alla stessa Polizia di Stato di Verona, la cui professionalità nell'azione investigativa è stata, peraltro, evidenziata dal gip nell'ordinanza che ha disposto le misure cautelari». Lo sottolinea in una nota la Questura scaligera, mettendo in luce «l'encomiabile efficienza e sollecitudine dimostrata nello svolgimento delle indagini».

TRASPARENZA

«Questa inchiesta mostra grande trasparenza - commenta il nu-

ACCUSATI DI TORTURA

I poliziotti sotto accusa sono ai domiciliari: i casi di abusi documentati sono sette, tra i reati ipotizzati tortura e lesioni aggravate

COME UNO STRACCIO

Un ragazzo sarebbe stato costretto a fare pipì per terra e poi trascinato come uno straccio per pulire il pavimento

TRASFERIMENTI

Altro personale è stato trasferito per non aver denunciato gli abusi

Un'immagine dell'edificio che ospita la questura di Verona

mero uno del **Sindacato autonomo di Polizia** Stefano Paoloni, - ma ancora una volta mette in luce l'esigenza di avere telecamere in ogni stanza della Questura e sulle divise degli agenti. Lo chiediamo invano da dieci anni, ma nulla. Sarebbe uno strumento di controllo preventivo per tutti». E sul reato di tortura. «Noi contestiamo la norma che non comprende solo le lesioni, ma la sofferenza psicofisica che è comunque soggettiva. Anche se non sembra questo il caso». «Ringrazio la Procura per la fiducia dimostrata alla Polizia nel delegare le indagini alla lo-

cale squadra mobile», ha sottolineato infine il capo della Polizia Vittorio Pisani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%